

Marcella Ciarnelli

ROMA Non è stata una domenica di riposo per Silvio Berlusconi la prima trascorsa alle prese con l'interim di ministro dell'Economia. Il premier non ha rinunciato ad una puntata nella sua villa di Porto Rotondo, il bunker per le emergenze, ma ha praticamente trascorso l'intera giornata al telefono. I suoi colonnelli, i ministri più vicini a cominciare dalla Moratti che continua a scaldare i motori, il titolare del welfare, Roberto Maroni che gli ha espresso tutte le perplessità della Lega. A condizionare i tempi del presidente del Consiglio innanzitutto l'appuntamento di quest'oggi a Bruxelles per la riunione dell'Ecofin. Rimandato a casa Tremonti toccherà a Berlusconi illustrare le linee guida della manovra correttiva che potrebbe scongiurare il temuto "cartellino giallo" da parte dell'Europa. 5,7 miliardi ai fini del deficit 2004 pari ad un abbattimento di 4,2 miliardi. Ed ulteriori misure su assicurazioni, banche ed enti non commerciali per 1,5 miliardi di euro. Urge anche trovare un titolare di prestigio alla guida del dicastero di via XX settembre nell'estremo tentativo di rinviare le catastrofe per il governo. Ma potrebbe concretizzarsi l'ipotesi che l'interim vada per le lunghe, un po' com'è capitato con il ministro degli Esteri quando Berlusconi sostituì Renato Ruggiero. Anche il quel caso doveva essere questione di pochi giorni, «non più di una settimana». Andò avanti per più di dieci mesi. Questa volta si potrebbe arrivare fino all'approvazione della riforma fiscale. Nel caso fosse questa la soluzione la candidatura di Mario Monti alla sostituzione di Giulio Tremonti sembrerebbe tramontare prima ancora di essere stata discussa. Il commissario europeo alla concorrenza la cui candidatura è vista con favore dal presidente della repubblica e non dispiace ad An ed Udc mentre ha destato qualche perplessità nella Lega, ha scelto il silenzio. Ha trascorso la giornata festiva a casa, a Milano. Una breve passeggiata con il cane di cui non ha voluto rivelare il nome. «No comment anche su questo» ha detto ai giornalisti radunati sotto casa a cui ha dato un consiglio «andate a vedervi la partenza della Formula 1». Tuttavia, secondo un'agenzia di stampa, dopo aver abilmente dribblato i cronisti, Monti sarebbe andato a cena dal premier a Macherio a vedere la finale degli Europei. I giornalisti sono tornati sotto la villa del presidente del consiglio da cui a tarda sera hanno solo visto uscire Confalonieri. Cena o non cena,

Gli alleati in queste ore cruciali e di consultazioni non sembrano aver cambiato idea

”

Il commissario europeo ha trascorso la giornata festiva a Milano e ha scelto il silenzio. Ma secondo un'agenzia di stampa si sarebbe visto a Macherio col premier



Sui successori di Tremonti la maggioranza si interroga. Fini: una personalità con prestigio internazionale. Follini: uno che dia garanzie europeiste

Berlusconi si prende l'interim lungo

Durerebbe fino alla riforma del fisco. Incontro con Monti, ma la candidatura è lontana

opposti estremismi



Le prime pagine di Libero e di Liberazione di ieri



L'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti con accanto il commissario europeo Mario Monti

Quando la Destra decretò: «Monti? Uno sbirro»

«Cariatide», «anacronistico». Da Bossi a Bondi (passando per Fini), tutti gli insulti al professore

Marco Travaglio

ROMA Per Giulio Tremonti, è «uno sbirro dell'Antitrust europeo» (4-3-2002). Per il ministro Bossi, «una cariatide» di Forcolandia. Per il ministro Scajola, «uno che dovrebbe farsi gli affari suoi» (3-2-2004). Per il ministro Alemanno, uno dalle «idee arcaiche e anacronistiche» (20-1-2001). Per il ministro Martini, uno che «parla all'ingrosso e dice il falso», mosso «da cupidigia di servilismo per compiacere la sinistra» (27-4-1997). No, non sarà morbida l'atterraggio di Mario Monti a Roma, se accetterà di entrare nel governo Berlusconi. Intorno a sé troverà molti ministri che fino all'altroieri gliene dicevano di tutti i colori: gli stessi che oggi sciolgono inni al suo «enorme prestigio».

Bossi non l'ha mai sopportato. Un giorno lo senti parlare a Cernobbio e sparò: «Qui parlano solo le vecchie cariatidi. Monti parla di Europa? Sì, è un

commissario di pubblica sicurezza europea...» (8-9-96). L'anno seguente rincarò la dose: «Monti non fa molta strada, è anche peggio di Berlusconi. Con Monti il grande capitale, Agnelli insomma, avrebbe non solo l'aggancio che già ha con la sinistra, ma l'avrebbe anche con la destra» (11-10-97). Poi, prima delle ultime elezioni politiche, il Cavaliere butta lì che «non è affatto escluso» un ingresso di Monti nel suo prossimo governo. E il Wall Street Journal lo dipinge come «un vecchio amico di Berlusconi». Lui, il commissario, precisa gelido di non essere amico di nessuno: «Sono stato nominato prima dal governo Berlusconi, poi dal governo D'Alema». Il suo «no grazie» all'offerta degli Esteri chiude la partita. Arriva Renato Ruggiero, ma dura sei mesi: troppo europeista per il governo degli euroscettici. «Le dimissioni di Ruggiero - commenta sferzante Monti - rappresentano una grave perdita per l'Europa e in particolare per l'Italia, paese non ricco di competenze e credibilità sulla scena internazionale» (7-1-2002). Da quel momento, gli

scontri fra il commissario europeo e il governo italiano non si contano più. Per Bossi, Monti è un commissario «quasi astratto, che non fa gli interessi dell'Italia» (19-4-2001). Un membro di quella «banda di tecnocrati che governano l'Europa», cioè «Forcolandia», «la nuova Unione sovietica» e «sono contro la famiglia tradizionale: vorrebbero far adottare i bambini alle coppie omosessuali» (8-5-2001).

Intanto Monti apre, su denuncia di Di Pietro, un'inchiesta sui vantaggi fiscali procurati a Mediaset dalla Tremonti-1. Sospende il giudizio sulla Tremonti-bis. Bocchia il decreto spalmeadibiti del calcio. E quando Berlusconi se ne esce con l'idea geniale di risolvere i problemi della produzione italiana tagliando qualche festività, il commissario lo gela: «Tra i tanti problemi di cui mi sto occupando in questo periodo, questo non c'è» (28-3-2004). Lo scontro s'arrovanta a proposito della devolution. Nemmeno Fini, che oggi gli fa ponti d'oro, l'ha mai amato: nel '99, quando si doveva scegliere chi confermare in Europa

fra Monti e la Bonino, firmò un appello per la Bonino. Poi il governo parte all'assalto dell'euro. E il professore sbotta: «Basta con le speculazioni sull'euro, la nostra sopportazione è ormai al limite. E' inammissibile che ci siano posizioni eterogenee manifestate in maniera pittoresca all'interno del governo, e spesso dalla stessa personalità, non a distanza di mesi, ma di giorni» (2-2-2004). Ce l'ha con i giri di valzer del duo Berlusconi-Tremonti: «E' inammissibile usare i temi internazionali a fini di politica interna, stravolgendo la realtà, ingannando gli italiani su interferenze europee che non ci sono». E' allora che si scatenano i berluscones. Alfredo Biondi: «E' grande la tentazione dei super burocrati europei di fare gli europei in trasferta e i polemisti politici in Italia. Monti si è fatto prendere la mano e dispensa consigli ai politici e rimbrotti al presidente del Consiglio». E Scajola: «Un commissario europeo che rappresenta l'Italia non dovrebbe fare il censo del presidente del Consiglio. Si faccia gli affari suoi». Benvenuto in Italia, professore.

comunque, non è escluso che i due possano (re)incontrarsi a Bruxelles oggi alla fine della riunione dell'Ecofin. Ovviamente nel caso il "premier del fare" non decida di fare ancora una volta tutto da solo.

In questo caso resta da capire come riuscirà a mettere d'accordo gli impegni di capo dell'esecutivo e quelli davvero onerosi del ministro dell'Economia. Già in questa settimana sono almeno quattro gli appuntamenti da non mancare oltre al lavoro per cercare di dare seguito alla manovra e

portare a compimento il Dpef. Senza perdere di vista le riforme.

L'ipotesi Mario Monti o quella dello spaccettamento del ministero in quattro piccoli dicasteri verrebbero spazzate via dall'assunzione piena di responsabilità del premier. Che dall'addio al suo ministro genio si è trovato davanti a due strade: accettare la presenza ingombrante di un autorevole ministro come Monti, uno dei suoi più puntuali censori in questi anni ma un nome che di fatto chiude la crisi o cominciare un giro di valzer di poltrone, con il rischio di accontentare uno e scontentare gli altri e, quindi, di mandare definitivamente in tilt un esecutivo già al collasso.

Gli alleati. In queste ore non sembrano aver mutato posizione. La Lega ha accolto l'ipotesi dell'arrivo al superministro dell'Economia del commissario europeo alla concorrenza con il «Monti, chi?» di Calderoli che però ha liquidato anche gli altri possibili concorrenti con un «nomi buoni neanche per amministrare un condominio» che non lascia dubbi sulla posizione del partito di Bossi che si è vista sottrarre d'improvviso il suo principale alleato. Ne discuteranno oggi in Consiglio federale. Anche in Forza Italia ci sono mugugni. Dall'altra parte c'è l'asse An-Udc. «La scelta del nuovo ministro dell'Economia appartiene, com'è ovvio, alla responsabilità del presidente del Consiglio. Da parte nostra auspichiamo che questa scelta porti a individuare una figura di prestigio, competenza e autonomia, con una forte caratterizzazione europeista» ha detto Marco Follini escludendo che per la nomina si arrivi all'uso del «manuale Cencelli». «Per noi non è una questione di poltrone» puntualizza Gianfranco Fini ricordando che il suo partito da oltre un anno non chiede più spazio all'interno dell'esecutivo ma insiste per «ottenere garanzie effettive sulla collegialità nella politica economica». Quanto mai necessaria, dunque, per il vicepremier la nomina «di una figura di prestigio internazionale alla guida del ministero dell'Economia».

Si parla anche di uno spaccettamento del ministero in quattro piccoli dicasteri

”

– **Dissesto imprese industriali.** La legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sul dissesto finanziario di imprese industriali riprende domani il suo iter in Aula per le votazioni. Secondo il capogruppo ds in commissione Attività produttive Sergio Gambini la proposta non è affatto ben formulata e i suoi obiettivi non appaiono chiari. Il rischio principale, denunciato già durante l'esame in commissione, è quello di sovrapporsi con il lavoro attualmente in corso da parte della magistratura. «Su un tema così delicato fra l'altro - ha aggiunto Giorgio Benvenuto, responsabile dei Ds per la commissione Finanze - sarebbe stato preferibile procedere attraverso un accordo fra tutte le forze politiche presenti in Commissione evitando qualsiasi tentativo di strumentalizzazione».

– **Giustizia minorile.** E' previsto per questa settimana in Aula l'esame della disegno di legge sulla disciplina della difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili. Il provvedimento serve a colmare una lacuna che si è prodotta al momento dell'approvazione della legge del 2001 con la quale si stabiliva la rappresentanza legale per genitori e minori nei procedimenti riguardanti adozioni e potestà genitoriali. In coerenza con la

Agenda Camera

Convenzione di Strasburgo, si offriva quindi la possibilità ai minori di essere rappresentati nel contraddittorio. Ma l'attuazione della legge non è stata finora possibile perché questa ipotesi non era contemplata dalle norme sulla difesa d'ufficio e sul patrocinio. «C'è stata una pesante responsabilità del governo - ha detto la deputata ds Marcella Lucidi - nel ritardare, con continue richieste di proroga, l'approvazione di questo provvedimento. Per parte nostra, abbiamo collaborato fattivamente nel lavoro di commissione, tant'è che diversi nostri emendamenti sono stati accolti. Proseguiremo in Aula con questo spirito, considerando che giudichiamo indifferibile l'entrata in vigore delle nuove norme».

– **Internazionalizzazione imprese.** «Il provvedimento all'esame dell'Aula sulla internazionalizzazione delle imprese - spiega il deputato ds Andrea Lulli - contiene alcuni aspetti sicuramente interessanti come lo sportello unico. C'è però da osservare che purtroppo le ri-

sorse a disposizione non sono apprezzabili e anche le tecniche di reclutamento per il personale sono molto discutibili». Lulli è critico anche sugli aspetti che riguardano la formazione del personale: «non si capisce come avverrà. Il giudizio complessivo lo momento - conclude - non può che essere negativo, anche se alcuni nostri emendamenti (in particolare sul ruolo delle Camere di Commercio) sono stati accolti».

– **Conflitti d'interessi.** Torna in Aula alla Camera solo per una questione tecnica il disegno di legge sul conflitto d'interessi. Non è stato possibile quindi per l'opposizione intervenire nuovamente con emendamenti e questa volta il provvedimento dovrebbe essere approvato definitivamente. La Casa delle Libertà ha atteso così tanto tempo per portare a termine l'iter della legge, secondo il capogruppo in commissione Affari costituzionali ds Carlo Leoni «perché ha voluto prima mettere al sicuro la Gasparri, usando la massima prudenza anche se il provvedimento in realtà non risolve nulla. Il nostro giudizio rimane radicalmente negativo: si tratta di una legge che anziché affrontare i conflitti d'interessi, li legittima»

(a cura di Piero Vizzani)

Agenda Senato

domani.

– **Numero legale.** Per capire l'andamento dei lavori del Senato, è necessaria una premessa che riguarda il numero legale. Nelle scorse settimane, infatti, la maggioranza non è stata in grado di assicurare il numero legale in moltissime sedute. Il quorum (obbligatorio per i numerosi ddl di delega al governo) è mancato, infatti, decine di volte, tanto che tutti i provvedimenti all'odg sono continuamente slittati a sedute e poi a settimane successive. Alla vigilia della pausa estiva, i lavori di Palazzo Madama sono così praticamente intasati.

– **Ordinamento giudiziario.** Approvato alla Camera con la fiducia, il ddl di riforma dell'ordinamento giudiziario - in viso alla magistratura, torna, per le ampie modifiche apportate al testo nell'altro ramo del Parlamento, all'esame del Senato, in commissione Giustizia. In dubbio l'approvazione entro luglio. Si profila un'altra fiducia.

– **Leva.** Il ddl che anticipa la sospensione del servizio di leva obbligatorio e detta norme sull'esercizio volontario, è uno dei tanti provvedimenti impaludatosi nella mancanza di numero legale. Torna in aula a partire da

dello Stato, Andrea Monorchio, sull'andamento delle entrate, correlate alla manovra di bilancio per il 2004. Sono state, intanto, avviate le procedure per l'audizione del commissario europeo, Mario Monti, davanti alle commissioni Bilancio, Industria e Politiche comunitarie. Verterà sugli interventi per le aziende in crisi e per le aree depresse.

– **Ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione.** Dopo un anno, è ripreso l'esame del famoso stralcio della legge che passò alla storia come la riforma dell'art.18. Riguarda gli ammortizzatori sociali, gli incentivi all'occupazione, le misure sperimentali a sostegno dell'occupazione ed altre norme sul lavoro. Alla ripresa in commissione Bilancio (consultiva sulla copertura) c'è stata la sorpresa. Il sottosegretario Giuseppe Vegas ha chiesto di bloccare tutto perché la copertura prevista per gli stessi emendamenti del governo è stata utilizzata...per la legge sull'ordinamento giudiziario. In settimana dovrà tornare in commissione a comunicare quale altra copertura è stata trovata.

(A cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it